

## Recovery, Bonavitacola: documento carente e ambiguo sul Sud. La governance? Per settori

Il vicegovernatore al seminario del Centro Dorso: versione migliorata ma ancora poca chiarezza e Regioni non coinvolte in modo sufficiente. De Vizia: creare le condizioni generali e parlare con una sola voce. Fiorentino: sindaci punto di riferimento imprescindibile

Di **Claudio Papa** - 29 Gennaio 2021 - 19:36



Progetti concreti, realizzabili, che servano al territorio. Un lavoro sinergico che unisca la filiera istituzionale sotto il coordinamento della Regione e, dal territorio, promani verso i livelli superiori attraverso una proposta che rappresenti l'Irpinia. Il Recovery Fund, visto dalle istituzioni locali mette d'accordo tutti su questi punti, ma registra anche le perplessità della Regione rispetto alle risorse da destinare al Mezzogiorno. Il vicepresidente **Fulvio Bonavitacola**, intervenendo nella prima sessione del webinar organizzato dal Centro Dorso sul "Next Generation Irpinia: idee e proposte per lo sviluppo", conferma che le Regioni del Mezzogiorno continueranno la battaglia, in tutte le sedi, perché la quantità delle risorse venga aumentata. «La parola Mezzogiorno, -ha detto – aleggia tra le tante ipocrisie, luoghi comuni e poca sostanza: questo nuovo documento è stato sicuramente migliorato, ma le perplessità rimangono tutte». Bonavitacola per spiegare il gap parte da lontano, utilizzando la somiglianza degli acronimi del Piano Marshall e del Recovery, più o meno uguali anche per le risorse. «Quel Piano – dice – fece ripartire l'Italia nel dopoguerra ma non riuscì ad accorciare le distanze tra il Nord e il Sud. Ed è un problema che ci portiamo dietro ancora

oggi, visto che permane un atteggiamento di grandissima ambiguità verso il Mezzogiorno». Non va giù al numero due di Santa Lucia il limite del 34 per cento delle risorse che dovrebbero prendere la via del Sud e da rappresentante delle regioni meridionali al tavolo del Recovery, promette che la battaglia andrà avanti. «Il tema delle risorse è reale e purtroppo oggi permane una visione di egoismi territoriali. Il Mezzogiorno non è un'area da assistere ma una opportunità per tutto il Paese: faremo una battaglia sudista ma non in senso neoborbonico». Non solo. A quei tavoli servirà anche maggiore chiarezza sui contenuti del documento ancora vaghi. «Fino ad ora c'è stato un atteggiamento neocentralistico da parte del Governo e le Regioni sono state poco coinvolte – ha detto Bonavitacola – certo, non bisogna arrivare alla logica del commissario per ogni opera ma ci vorrà comunque una governance, non quella folle dei 300 per fortuna cancellata». Su questi punti la soluzione sarebbe «far funzionare la pubblica amministrazione e creare, su questo sono d'accordo con il Presidente di Confindustria, De Vizia, le condizioni generali per fare in modo che siano le dinamiche del mercato a produrre investimenti e creare occupazione». Sul tema dei servizi, rifiuti nello specifico, Bonavitacola ha strigliato i comuni «che devono darsi una mossa visto che le recenti leggi trasferiscono a loro delle responsabilità precise», sulla risorsa idrica invece «porteremo al tavolo con Puglia e Basilicata il tema della restituzione di una parte delle risorse idriche, penso a Cassano». Infine sulla governance l'idea sarebbe quella di «creare delle task force tematiche per settore». Il dibattito, come detto, ha fatto registrare una sostanziale convergenza su alcuni temi: intanto il ruolo delle autonomie locali, messo in evidenza dal Presidente del Centro Studi Dorso, **Luigi Fiorentino**, secondo cui «l'Italia e l'Irpinia sarebbero più povere senza il ruolo dei sindaci, capisaldi peraltro di uno dei pilastri del pensiero dorsiano, ovvero le autonomie locali». I comuni hanno un ruolo fondamentale ma debbono ragionare in termini di collaborazione ampia (tema ripreso dai sindaci di Ariano **Enrico Franza** e di Villamaina, **Stefania Di Cecilia**) e non far prevalere le bandiere e le appartenenze politiche ha spiegato **Gerardo Capozza**, consigliere del premier per il Sud, mentre **Rosanna Repole**, in rappresentanza della Provincia, ha sottolineato il ruolo dell'associazionismo e dei giovani (non a caso i due prossimi seminari del Centro Dorso sul Recovery, a febbraio e a marzo), e ricordando il lavoro dell'ente sulla promozione del territorio attraverso la cultura. Bene il lavoro sulle infrastrutture, ovviamente la Lioni-Grottaminarda su tutte, ma per il sindaco del centro ufitano, **Angelo Cobino** «c'è bisogno di lavorare anche su un progetto che garantisca uno sviluppo ampio e duraturo visto che stiamo parlando di un progetto destinato, come dice il nome, alle prossime generazioni». Nel merito delle difficoltà del settore industriale è entrato **Emilio De Vizia**, presidente di Confindustria. Come aveva già fatto in un'altra occasione ha ribadito il problema, serio, della mancanza dei lotti disponibili e l'inutilità dell'elenco della spesa. «Dobbiamo fare le cose che servono davvero – ha detto De Vizia perché il territorio cresce se crescono le imprese, se cresce l'economia. Vanno create le condizioni e il resto verrà da solo. Una cosa però deve essere chiara – ha aggiunto – l'Irpinia per essere credibile deve parlare con una voce unica». E sul tema dello sviluppo industriale si è soffermato anche il sindaco di Solofra, **Michele Vignola** che ha ribadito il rammarico perché il suo comune non è stato inserito tra le zone Zes e la battaglia, assolutamente necessaria per sviluppare le potenzialità del territorio, per il cambio di destinazione d'uso dell'area industriale.

---

---

**Claudio Papa**